



D'argento al mastio di rossomatonato di nero di due ordini, merlato alla guelfa e aperto del campo alle tre stelle d'azzurro (di sei), ordinate in capo, due ed una. Ornamenti esteriori da Comune.

Cantoira

Anticamente chiamavasi *Canturia*. C'è chi vuole derivarne il nome da *centuria*, opinando che quivi i Romani tenessero un piccolo distaccamento di soldati, e tale opinione parrebbe confermata dal nome *Centueri* che i *Cantoiresi* danno al Capoluogo; altri invece preferiscono derivarne il nome da *canturia*, cantoria, asserendo che quivi anticamente aveva sede un convento di monaci, i quali attendevano al canto dei divini uffici.

La storia

Di imprecisata origine altomedioevale, Cantoira seguì le sorti della Castellania di Lanzo, nel 1300 fu oggetto di accordi fra Savoia ed il Vescovo di Torino per i diritti di sfruttamento degli alpeggi.

Il borgo era sotto il dominio della Signoria di Lanzo, intorno al 1350 fu anche dominio dei Visconti di Baronia.

Nel 1577 Emanuele Filiberto concesse a Filippo d'Este a titolo gratuito poteri su tutta la valle. Nel 1599 la peste fece strage della popolazione. Gli Este che nel 1621 confermarono a Cantoira il diritto di tenere annualmente una fiera, mantennero la giurisdizione fino al 1723 quando Vittorio Amedeo II decise di richiedere dei tributi per la concessione dei feudi, annullando le precedenti investiture. Così nel 1724, Carlo Emanuele Ripa di Giaglione, Marchese di Ceva, venne investito con titolo comitale del feudo di Cantoira, pagando 8800 lire.

Alla morte del nipote di Carlo Emanuele Ripa, Carlo Vincenzo, nel 1769, il feudo passò alla sorella sposata al Conte Bigliani. Questa famiglia nobile, proveniente da Nizza Monferrato, fu l'ultima dei feudatari del borgo: con l'invasione napoleonica infatti vennero spazzati via gli usi feudali ed il territorio passò direttamente al Regno sabauda.

Da segnalare infine alcune una serie eventi calamitosi che caratterizzarono il XIX e il XX secolo, come la valanga che nel 1888 colpì la frazione Lities, seppellendo 12 persone, delle quali 9 vengono estratte morte, il nubifragio che nel 1891 creò uno smottamento di terra unita a pietrame e l'alluvione del 1907 che travolse in parte il ponte della Villa con gravi danni alle terre.

L'ultimo secolo vide anche importanti opere pubbliche, come la costruzione del nuovo cimitero nel 1934, l'inaugurazione delle strade carrozzabili verso le frazioni di Vrù e Lities nel 1967.

I personaggi

Ippolito Berta (1542-1599). Una tradizione popolare vuole che fosse un figlio naturale di Casa Savoia, affidato alle cure del nobile Giampietro come di padre adottivo, e che un giorno, tornando dalla capitale dove si era recato a reclamare i suoi diritti, sia stato ferito da alcuni sicari, appostati presso una roccia

e sia precipitato nella sottostante Stura dove morì; e in memoria del fatto quella roccia si sarebbe chiamata Roc Berton. Il Berta probabilmente morì durante la famosa peste del 1599.

Giovanni Antonio Genta (XVII-XVIII secolo). Parroco di Cantoira dal 1705 al 1735, fece costruire la nuova Chiesa

Parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo, con il contributo e l'aiuto della popolazione cantoirese.

Antonio Berta (XIX-XX secolo). Detto "*Tunin Cens*", nei primi anni del '900 era giudice conciliatore e insegnante, anche senza aver conseguito nessun diploma. Era famoso anche per la "fisica", cioè far credere a cose o fatti non reali.

Famiglia Perotto (XX secolo). Lorenzo, Oreste Battista, Giacomo e Lorenzo sono da ritenersi gli ultimi "*soculè*", cioè costruttori di zoccoli, le calzature utilizzate da tutta la popolazione di qualsiasi età e sesso fino all'inizio del secolo scorso (e con qualsiasi tempo e su qualsiasi tipo di

sentiero). Cantoira è anche conosciuto come il paese dei "*soculè*" da cui trae il nome il gruppo folkloristico locale.

Bartolomeo Goffo (XX secolo). Detto Tumè, fu ultimo campanaro di Cantoira. Provvedeva suonare le campane al mattino, a mezzogiorno e alla sera, sui precisi rintocchi dell'Ave Maria i cantoiresi erano soliti regolare gli orologi. Fu anche l'ultimo vero ciabattino di Cantoira.

Francesco Berta (XX secolo). Detto *Cichin*, nato e vissuto a Vrù, creò il presepio meccanico di Vrù. L'opera iniziata nel 1957 si è arricchita, con il passare degli anni di nuovi personaggi abilmente scolpiti nel legno.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale. Si trova nella borgata Foieri, ed è dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo. Fu edificata per cura del prevosto don Genta sul principio del secolo XVIII. Ha il soffitto formato da tavole di legno ed è stata decorata nel 1875. Annesso alla chiesa trovasi un antico oratorio, dedicato a Santa Croce, che servì da Parrocchiale prima della costruzione della presente chiesa. Il campanile della Parrocchiale, cinquecentesco, è in stile lombardo.

Santuario di Santa Cristina. Sorge sul cucuzzolo di una rupe (a 1353 metri di altezza), dove termina il contrafforte che fa da spartiacque tra la Val d'Ala e la Val Grande. Prima della costruzione del Santuario esisteva un pilone votivo dedicato alla martire: ancora oggi lo si può scorgere all'interno della cappella, alla destra dell'altare. Recentemente recuperato, si ritiene abbia origini trecentesche.

Museo della Brunetta. Sito di archeologia industriale situato a circa un'ora di cammino dalla frazione Vrù, in una conca selvaggia. La sua particolarità risiede nel fatto che pur nella sua estensione

limitata è completo di numerose infrastrutture tipiche di ogni sito minerario di una certa importanza.

Castello di Casa Goffo. Di questa "*Ca' d Goff*" si ha notizia dal 1450, quando apparteneva alla famiglia Goffo, imparentata con i Berta e con i Milone. Purtroppo quanto c'era di pregevole (sculture, pitture, mobili, armi) fu venduto o rovinato, tra cui un letto riportante l'iscrizione "*Hipolitus Berta 1584*". Molto belle sono le finestre rinascimentali, riquadrate da cornici di cotto, anche se furono interrotte da una balconata di legno. C'è pure un'inferriata cinquecentesca e, in alto a destra, uno scudo e un nodo sabauda (nodo d'amore).

Presepio meccanico di Vrù. Artigianalmente costruito in lunghi anni di passione e dedizione da Francesco Berta, conosciuto come "*Cichin*", riproduce la quotidianità di un tempo nei paesi di montagna. I personaggi sono armoniosamente ambientati attorno alla Capanna, ed ognuno esegue un movimento che ne caratterizza l'attività.



Cantoira

Epoca di fondazione
Altomedioevale

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
1155

Abitanti
559

Superficie territoriale
23,06 kmq

Altitudine s.l.m.
750 m

Frazioni del comune
Lities, Vrù

Biblioteca comunale
Via della Chiesa, 38

Museo Antica Miniera Brunetta
c/o Miniera Brunetta
Tel. 0123 320117
cailanzo@libero.it



Palazzo comunale
Via della Chiesa, 28
Cap 10070
Tel. 0123-585601
Fax 0123 585016
info@comune.cantoira.to.it
www.comune.cantoira.to.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
CHIARIGLIONE C., DUVA L., SILANOS G., *Chiese e cappelle nella Val Grande di Lanzo: comuni di Groscavallo, Chialamberto, Cantoira. Schede d'inventario*, Società Storica delle Valli di Lanzo, Lanzo

Torinese, 2000.
TEPPA C., *Credenze e tradizioni orali a Cantoira*, Società Storica delle Valli Di Lanzo, Lanzo Torinese, 2003.
FAVARO O., *Storia della comunità e della Parrocchia di Cantoira*, Società Storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese, 2007.